
► Cammino Sinodale
di don Carlo Farinelli

Chiesa carismatica

C'è una tradizione di contrapposizione, quasi sempre virtuale, fra i carismi e le istituzioni ecclesiastiche. L'istituzione per natura sua ha un carattere di stabilità, trascende i singoli soggetti che compongono l'aggregazione sociale, ha un aspetto anonimo, si riveste di autorità. Quando si parla di carismi invece si pensa alla spontaneità, portatori ne sono singoli soggetti, la loro azione è sempre interpersonale, la loro storia è fatta di imprevedibilità. *Chárisma* nel Nuovo Testamento dice semplicemente una grazia, un

dono dello Spirito Santo; ma soprattutto in forza dell'immagine della sua Chiesa di Corinto, così vivace e confusionaria, che Paolo ci descrive, pronunciando il termine carisma nella tradizione del linguaggio cristiano si pensa sempre a grazie particolari, destinate a peculiari operosità, date a questo o a quel singolo soggetto, che non si inquadrano in schemi fissi e costanti. Da qui è derivata anche la diffusa convinzione che i carismi siano in dotazione solo ad alcune persone particolari e che siano evidenti là dove accadono fatti straordinari, dal carattere quasi miracoloso.

Carisma e istituzione per molti sono semplicemente inconciliabili, come per il teologo tedesco Hans Küng (...) e quello brasiliano Leonardo Boff (...), che non a caso ha

dedicato a san Francesco pagine molto intense; entrambi peraltro hanno dichiarato di vedere nelle elezioni di papa Francesco un segno di grande speranza. Posizioni più equilibrate articolano, indicandone i rispettivi apporti e limiti, il dono/compito del governo e il dono/compito della profetia, spesso associato a congregazioni religiose e movimenti, soprattutto nella fase della fondazione, e risorsa indispensabile nei momenti di crisi della Chiesa. Giovanni Paolo II, al n. 24 dell'esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici* (1988) ci offre una sistematizzazione paradigmatica della questione. Dice infatti: «I carismi vanno accolti con gratitudine: da parte di chi li riceve, ma anche da parte di tutti nella Chiesa. Sono, infatti, una singolare ric-

chezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità dell'intero Corpo di Cristo»; e poi aggiunge: «nessun carisma dispensa dal riferimento ai Pastori [l'istituzione] ai quali spetta il compito del discernimento sulla loro genuinità e sul loro esercizio ordinato».

Benedetto XVI ha ribadito che carisma e istituzione sono entrambi essenziali e rimandano l'uno all'altra, riconoscendo anche, con onestà, che questo rapporto, nella concretezza della vita della Chiesa, è motivo di fatica e richiede un apprendimento: «I pastori staranno attenti a non spegnere lo Spirito (cfr 1 Ts 5, 19) e voi [i movimenti ecclesiali] non cesserete di portare i vostri doni alla comunità intera» (omelia del 3 giugno 2006).
